



## Spaghetti Story (2013)

**Piccolo film coraggioso e indipendente: un ottimo esordio.**

Un film di **Ciro De Caro** con **Valerio Di Benedetto**, **Cristian Di Sante**, **Sara Tosti**, **Rossella d'Andrea**, **Deng Xueying**, **Tsang Wei Min**. Genere **Commedia** durata **83 minuti**. Produzione **Italia 2013**.

Uscita nelle sale: **giovedì 19 dicembre 2013**

L'opera prima di **Ciro De Caro** è un affresco generazionale che ha come basi l'amicizia e la voglia di indipendenza.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Valerio è un aspirante attore ventinovenne che non riesce a sbarcare il lunario e nei momenti di sconforto fissa il suo trenino elettrico. L'amico d'infanzia Christian è un 'pusher' (ma lui precisa: "rivenditore al dettaglio") che fa affari con la mala cinese. Valerio vive con Serena, che persegue un dottorato grazie ad una borsa di studio e comincia a sentir ticchettare l'orologio biologico. Christian invece vive con la nonna che ha visioni della Madonna e aggredisce chiunque entri in casa. Infine Giovanna, sorella di Valerio, fa la fisioterapista e mantiene il fratello, invitandolo ripetutamente a crescere e a prendersi le sue responsabilità nei confronti di Serena. Cosa che, a modo suo, fa anche il pragmatico Christian, convinto che le donne non vadano capite ma protette.

Nel panorama della commedia italiana contemporanea, in cui hanno la meglio (produttivamente e distributivamente parlando) le messinscene paratelevisive popolate da giovani gaudenti e senza un problema al mondo, l'esordiente trentenne **Ciro De Caro** racconta il mondo dei suoi coetanei in modo totalmente realistico, a cominciare dai dettagli di ambiente e dalla descrizione della realtà (non) lavorativa dei giovani.

De Caro descrive con precisione anatomica il mix di umiliazione e apatia che la crisi economica genera nella sua generazione, e che ha per corollario l'immobilismo sognatore (Valerio) o il pragmatismo bieco (Christian), nessuno dei due intrinseco alla personalità del singolo, ma conseguenza di una situazione surreale e straniante per tutto un Paese. Perché Valerio e Christian, come Serena e Giovanna, sono persone perbene che reagiscono come possono all'iniquità delle loro circostanze.

La cura che De Caro mette nella messinscena non è solo nella scrittura ma anche nelle scelte di ambientazione, nelle inquadrature sempre ingombre e spesso bloccate alla vista, nell'attenzione alle luci (anche quelle naturali), nell'utilizzo del fuori fuoco, e in un montaggio creativo e brusco che velocizza la narrazione o, in alternativa, simula il tempo intercorso senza riprodurre la noia (e la fatica produttiva). Ad aiutare il regista-sceneggiatore nella costruzione di una commedia autentica e autenticamente divertente (si ride davvero qui, e amaro, come nella miglior tradizione italiana) è un cast perfetto capitanato da **Valerio Di Benedetto** e **Christian Di Sante** che hanno tempi comici impeccabili, l'uno nelle vesti di prim'attore, l'altro in quelle di caratterista, entrambi uniti dalla capacità di inserire al momento giusto una dose di umanità riconoscibile nei rispettivi personaggi. Perfette anche **Sara Tosti** e **Rossella D'Andrea**, che del film è cospicua: e si sente, perché 'Spaghetti Story' ha il pregio di raccontare le donne di oggi in modo altrettanto credibile degli uomini, cosa ancor più rara nel cinema italiano contemporaneo. Il che permette di gettare luce su quella che è la dimensione veramente originale di questa commedia: il racconto di come la crisi economica metta alla prova la virilità di maschi catapultati fuori dal loro ruolo di capofamiglia, mentre le loro donne - nonne, sorelle, fidanzate - si rimboccano le maniche con concretezza tutta femminile e fanno ciò che serve per portare avanti un progetto di vita, e magari anche di famiglia.

Nessuno in 'Spaghetti Story' ha totalmente ragione perché tutti procedono a tentoni, il che riflette esattamente la situazione della maggior parte degli italiani di fronte alla crisi. Ma l'età dei protagonisti rende più drammatico il loro vagare senza prospettive, perché, come ricorda Valerio, "mio padre a 29 anni aveva già due figli e un lavoro sicuro". Due sole pecche per questo ottimo esordio: il titolo del film, che non ha nulla a che vedere con la trama e ne sminuisce il valore in termini di critica sociale, e il finale, che non riveliamo ma che, pur mantenendo giustamente il registro della vaghezza, perde

l'occasione di assestare un calcio in corner di quelli per cui la grande commedia all'italiana è famosa nel mondo (vedi la scena conclusiva di 'Divorzio all'italiana').

Ma sono osservazioni minori davanti a questo piccolo film coraggioso e veramente indipendente che verrà distribuito attraverso un circuito di sale costruito con il Lego e si promuoverà attraverso i social network. Gli auguriamo lunga vita, e molte altre occasioni a tutta la sua squadra.